



Floro, *Vergilius orator an poeta*: un'ipotesi archeologica sull'ambientazione del dialogo presso il tempio di Augusto a *Tarraco* (con nuove note filologiche al testo)

Florus, Vergilius orator an poeta: an archaeological hypothesis on the setting of the dialogue in the temple of Augustus at Tarraco (with new philological notes to the text)

Con il presente contributo si intende suggerire una proposta di identificazione del contesto sacrale in cui è ambientato il *Vergilius orator an poeta* di P. Annio Floro con il tempio di Augusto sulla collina retrostante la città di *Tarraco*, in base ai cenni di *mise en scène* presenti al principio del dialogo e ad alcuni dati di ordine letterario e archeologico.

Parole chiave: Floro, *Vergilius orator an poeta*, *Tarraco*, tempio di Augusto.

Floro, *Vergilius orator an poeta*: un'ipotesi archeologica sull'ambientazione del dialogo presso il tempio di Augusto a *Tarraco* (con nuove note filologiche al testo)*

Con il presente contributo si intende suggerire una proposta di identificazione del contesto sacrale in cui è ambientato il *Vergilius orator an poeta* di P.

* Ringrazio sentitamente il Prof. Joaquín Ruiz de Arbulo per l'incoraggiamento ed i preziosi consigli scientifici ricevuti durante la stesura di questa breve nota sul *Vergilius orator an poeta*, che sarà presto oggetto di una mia più ampia pubblicazione con

The author proposes that the sacral context in which P. Annius Florus' dialogue is set can be identified (on archaeological and philological grounds) as the temple of Augustus on the upper level of the *Tarraco* hill.

Keywords: Florus, *Vergilius orator an poeta*, *Tarraco*, temple of Augustus.

Annio Floro con il tempio di Augusto sulla collina retrostante la città di *Tarraco*, in base ai cenni di *mise en scène* presenti al principio del dialogo e ad alcuni dati di ordine letterario e archeologico. Si consideri l'*incipit* del testo:

† *Capienti mihi in templo et saucium vigilia caput plurimarum arborum amoenitate, euriporum frigore, aeris libertate recreanti obviam subito quidam fuere, quos ab urbis spectaculo Baeticam revertentes sinister Africae ventus in hoc litus excusserat.*

un commento all'intero testo. Vorrei inoltre ringraziare il Prof. Stefano Maggi per aver creduto nella mia ipotesi al punto da dedicare ad essa considerazioni proprie (cfr. Maggi 2012: 96 n. 33).

Nonostante l'iniziale difficoltà testuale, che, fin dalla prima pubblicazione di questo dialogo frammentario, ha visto molte ipotesi di emendamento,¹ appare chiaro che il poeta e *professor* Floro, protagonista e autore del dialogo, si presenti come in cerca di sollievo, dopo una notte di veglia dovuta — si deve supporre — a fatiche letterarie, in un complesso templare sistemato a giardino, con piante ed euripi, e circondato di spazi aperti.² Su questo sfondo avviene l'incontro con dei Betic, sospinti dal vento di ritorno dall'urbe su una costa, riconosciuta come quella tarraconense.³

Benché la lezione *in templo* avesse in passato sollevato dubbi,⁴ in ragione forse anche dell'evidente *imitatio* stilistica dell'*incipit* del *de oratore* ciceroniano,⁵

1. Le migliori delle quali sembrerebbero la proposta di Schopen *capienti mihi quietem*, che ha però il difetto di creare un nesso che vuol dire anche "prendere sonno" (vd. Sisenna hist. 45), oppure l'ipotesi di Damsté, che migliora una congettura di Helmreich, intravedendo la caduta della parola *otium* tra *templo* ed *et* (cfr. Ritschl 1842: 303 e Damsté 1912: 145-146). L'inserimento di *otium* in tale posizione ripristinerebbe un chiasmo dei predicati e degli oggetti in ampi iperbati che sembra adattarsi all'elaborazione retorica dell'*incipit*: *capienti mihi ... otium et ... caput ... recreanti*. Sul nesso tra (*quietem*) *otium* e *capere* e derivati, si vedano, seppure con significati diversi: Plaut. Trin. 658 *otio captus* (cfr. ThL III 341,76 e II 327,60, per una difficoltà testuale ivi contenuta), Sallust. or. Lep. 9 *quies et otium cum libertate, quae multi potius quam laborem cum honoribus capesserant*; Sen. dial. 3,10,2 *non potest hic animus fidele otium capere*; Sen. epist. 104, 7 *qui regiones eligit et otium captat*; Tac. ann. 14,3,1 *Nero ... sc. Agrippinam abscedentem in hortos aut Tusculanum vel Antiatem in agrum laudare quod otium capesseret*; Sidon. carm. 2,198 *otia captans*; Cassiod. anim. 3 *nec aliquando otium capiens* sc. spiritus. Credo inoltre corroborati tale ipotesi il riferimento poco complimentoso, ma forse autoironico agli Egizi in Flor. Verg. 2,2: *populum semper in templis otiosum peregrinae deae sinistra pulsantem* (corre però l'obbligo di precisare che un filologo quale Mario De Nonno mi esprime le sue riserve in proposito).

2. Mi pare che in questa direzione vada inteso il sintagma *aeris libertate*, come forse già intravisto da Jordan 1874: 85 e come lasciano intendere due passi di Gregorio Magno, registrati nel ThL VII 1317,19 s.v. *libertas* (Greg. M. moral. 9,50 p. 886^p *conditionis suae dignitas ... quasi in aeris libertate suspenderit*, sc. humanum genus aquilae comparatum; Greg. M. moral. 16,67 *in ... aeris libertate pendebant*, sc. botri); mentre in ThL I 1051,10 s.v. *aer* il passo di Floro viene inserito sotto la rubrica *de aeris temperie, salubritate*, piuttosto che in quella *in aere aperto* (*patenti, libero*: I 1051,77 sgg.), secondo l'interpretazione di Schopen (in Ritschl 1842: 307).

3. Già da Ritschl 1842: 309-310.

4. Schopen in Ritschl 1842: 307; Jordan 1874: 85; Stangl 1906: 310, che proponeva la correzione *in xysto* e appoggiava la congettura del Mommsen *spatianti* in luogo del tradito *capienti*, rimodellando — tacitamente o inconsapevolmente? — il principio del dialogo di Floro sull'inizio del *Dialogo con Trifone* dell'apologeta Giustino di Prisco di Baccheo (1,1 *περιπατοῦντι μοι ἔωθεν ἐν τοῖς τοῦ ζῦστοῦ περιπάτοις*); o pensava a Cic. *Brut.* 10?

5. Si veda il (doppio) participio presente al dativo nel famoso *incipit* di Cic. de orat. 1,1,1 (*cogitanti mihi saepe numero et memoria vetera repetenti*), insieme con la palmare imitazione di Minucio Felice al principio del suo *Octavius* (1 *cogitanti mihi et cum animo meo Octavi ... memoriam recensenti*). Su questi paralleli l'ultimo editore del *Vergilius orator an poeta*, Havas (1997), ha creduto di poterne riplasmare l'inizio, creando però un vago *nonsense* tra lo sforzo di riflessione intellettuale presupposta da *cogitare* e il desiderio, da parte di Floro, di riposare il capo: *cogitanti mihi in templo et saucium vigilia caput ... recreanti*. Si consideri anche una ripresa dello stilema, originariamente proprio della storiografia greca, nello stesso *Vergilius orator an poeta* (3,4): *subinde retractanti sortemque meam ... conferenti*.

non vi è alcun motivo di sospettare della plausibilità della *mise en scène* del dialogo sullo sfondo d'un ambiente sacrale:⁶ il I libro delle *res rusticae* varroniane è ambientato in un contesto simile, all'interno dell'*aedes Telluris* sulle *Carinae*.

Ma la comparazione tra opere appartenenti allo stesso genere letterario non può fornire ulteriori elementi positivi; piuttosto, semmai, dei dati in negativo, volendo distinguere, in via preventiva, situazioni solo apparentemente rassomiglianti. Infatti, sul modello dell'ambientazione sul litorale ostiense di un dialoghetto di Gellio⁷ come dell'*Octavius* di Minucio Felice e fidando in un'interpretazione *stricto sensu* di *in hoc litus*, si è ritenuto di poter ubicare il *templum* in questione sulla riva, nelle immediate prossimità del paleoportò di Tarraco.⁸ La situazione in esame, tuttavia, è differente dai casi degli altri due dialoghi, dal momento che il sintagma *in hoc litus* non indica la spiaggia sulla quale si troverebbero Floro ed i *Baetici*. Si confronti anche Flor. Verg. 2,9: *si vetera templa respicias, hic ille colitur corniger praedo, qui Tyriam virginem portans dum per tota maria lascivit, hic amisit et substitit, et eius quam ferebat oblitus subito nostrum litus adamavit*. Come gli avverbi *hic* ed il nesso *nostrum litus* non indicano un diretto rapporto tra il *templum* presso il quale si trovano gli interlocutori e la riva, così, evidentemente, i *vetera templa* non saranno certo stati ubicati (tutti) sulla spiaggia. Per inciso, si noti il netto contrasto istituito, tramite l'aggettivo *vetus*, tra i *vetera templa* ed il *templum* di Floro, che sarà quindi da intendere come da essi distinto e più recente. Pertanto, dal confronto di entrambi i passi appare chiaro come, significando *in hoc litus* genericamente "su questa costa",⁹ il possibile luogo di ambientazione si allarghi all'intera città di Tarraco.

Ciononostante, al di fuori della comparazione strettamente letteraria, altre informazioni storiche e, soprattutto, archeologiche permettono di restringere di nuovo il campo e di avanzare una possibile identificazione del tempio in questione, tra gli edifici di culto sinora noti a Tarragona,¹⁰ con quello di Augusto

6. Evidentemente con *templum* va inteso, in senso lato, anche il *temenos*. Si veda anche l'interessante passo di Plin. nat. 36,32 *in magna admiratione est Hercules Menestrati et Hecate Ephesi in templo Dianae post aedem, in cuius contemplatione admoment aeditui parcere oculis; tanta marmoris radiatio est*.

7. Gell. 18,1,2-3.

8. Così Jal 1967: 106; Richardson 2000: 432-433. Per altro, non si hanno sinora riscontri positivi dell'esistenza di un edificio templare nelle immediate vicinanze del paleoportò di Tarraco (su di esso, vd. Mar *et al.* 2012: 180-186).

9. In modo simile andrà evidentemente inteso pure il passo di Flor. epit. 2,33 (*hibernans in Tarraconis maritimis Caesar*) relativo alla permanenza di Augusto a Tarraco (dal 27 a.C.) durante il *bellum Cantabricum et Asturicum*. Sulla questione dell'identità dell'autore del dialogo con lo storico e con il poeta amico dell'imperatore Adriano e della sua corretta onomastica, si vedano, in particolare, Bessone 1993: 102-107 e Hose 1994: 53-61, 127-128.

10. Oltre al tempio di Augusto, sono variamente attestati, dalle fonti archeologiche, epigrafiche e letterarie: il *Capitolium*, con tre redazioni, le prime due delle quali certamente di età repubblicana, la terza forse di età tiberiana (Svet. Galb. 12,1 e *vetera templa* Iovis; Mar *et al.* 2012: 163-180, 260-261, 364-365); il *templum Minervae*, anch'esso di età repubblicana (Mar *et al.*

ricordato da Tacito.¹¹ A lungo di discussa ubicazione, tale santuario è stato ora unanimemente riconosciuto al centro del terrazzamento superiore del cosiddetto “foro provinciale”, un grandioso complesso architettonico polifunzionale realizzato, a partire grosso modo dalla prima età flavia, sulla collina retrostante la città bassa.¹² Il tempio, progettato e realizzato a cominciare dall'età tiberiana, sarebbe stato poi interessato da nuovi interventi sul *temenos* congiuntamente alla scenografica sistemazione della detta collina su tre livelli: a coronamento, il “recinto di culto”, una vasta terrazza con al centro l'edificio adibito alla devozione imperiale e circondata su tre lati da una *porticus*, dotata a sua volta di una sala absidata in asse col tempio medesimo, il modello della quale è stato individuato nel *templum Pacis* di Roma; in posizione intermedia, una terrazza di enormi proporzioni circondata da criptoportici e portici, adibita a funzioni amministrative e cerimoniali del *conventum provinciae*, con apprestamento a giardino e decine di statue onorarie di *flamines* e *flaminicae*; al piano inferiore, il circo, di età domiziana.

Sebbene i testi letterari ed i documenti archeologici non debbano essere forzatamente impiegati per l'intelligenza reciproca, è possibile che il contesto in cui in età traiana l'autore del *Vergilius orator an poeta*

avrebbe cercato riposo, un ambiente sacrale dotato di spazi liberi con sistemazione a giardino, incontri una plausibile identificazione nella parte più elevata del complesso ora brevemente ricordato: un *locus* nettamente separato dalla città bassa, ma ugualmente *celeberrimus* ed adatto ad un verisimile incontro con degli stranieri di passaggio. Allo stato attuale delle conoscenze, un ramo di acquedotto, canali di scolo, il recentissimo rinvenimento di una sezione di euripo¹³ e frammenti di quattro grandi crateri in marmo con motivi bacchici¹⁴ — tutti elementi fondamentali dell'*ars topiaria* — rendono oramai sicura una sistemazione a giardino per lo meno dell'enorme piazza al livello intermedio.¹⁵ Ma la medesima situazione non è da escludere neppure per il “recinto di culto”, dove sono stati individuati esedre semicircolari e rettangolari annesse alla *porticus*¹⁶ e frammenti di un ulteriore cratere ornamentale in marmo di Paro.¹⁷

Se l'ipotesi infine non è errata, ove il tempio fosse stato meglio indicato in quella parte del dialogo che non possediamo più, vi sarebbe potuto essere anche un legame o uno spunto tematico tra il *numen* augusteo del tempio ed il tema virgiliano di questo opuscolo retorico-scolastico.¹⁸

Stefano Rocchi

Ludwig-Maximilians-Universität /
Thesaurus linguae Latinae, München
stefanorocchi@yahoo.com

Rebut: 6-5-2013
Acceptat: 6-9-2013

2012: 146-148 e fig. 88); *l'aedes Tutelae Tarraconensis* del periodo augusteo (Mar *et al.* 2012: 328-338); fuori dal centro cittadino, un tempio di Iside, costruito o restaurato da Commodo (CIL II² 14,913).

11. Tac. ann. 1,78,1 *templum ut in colonia Tarraconensi strueretur Augusto petentibus Hispanis permissum datumque in omnis provincias exemplum*.

12. Sui complessi problemi legati al tempio di Augusto ed alla sistemazione a tre livelli dell'acropoli di Tarraco si rinvia senz'altro alle dettagliatissime sintesi di Ruiz de Arbulo 2007; Ruiz de Arbulo 2009: 179-183 e Mar *et al.* 2012: 348-366.

13. Comunicazione personale del Prof. J. Ruiz de Arbulo (si veda, a breve, Pociña).

14. Koppel 2001: 46-47.

15. TED'A 1989: 168-169; Ruiz de Arbulo 2007: 174 e n. 94.

16. Macias *et al.* 2007: 775 e fig. 3.

17. Macias *et al.* 2007: 782 e fig. 11.3.

18. Si ricordi, ad esempio, il già citato libro I delle *res rusticae* varroniane e l'evidente relazione tra l'argomento dell'opera e *l'aedes Telluris*, nella quale Varrone incontra gli altri interlocutori del dialogo intenti a rimirare *in pariete pictam Italiam* (Varro rust. 1,2,1).

Bibliografia

- BESSONE, L. (1993). Floro: un retore storico e poeta. *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II, 34.1: 80-117.
- DAMSTÉ, P. H. (1912). Ad P. Annii Flori fragmentum de Vergilio oratore an poeta. *Mnemosyne*, 40: 145-146.
- HAVAS, L. (1997). *P. Annii Flori Opera quae extant omnia*. Univ. Scientiarum Debreceniensis. Debrecen.
- HIRZEL, R. (1895). *Der Dialog. Ein literarhistorischer Versuch*, II. Verlag von S. Hirzel. Leipzig.
- HOSE, M. (1994). *Erneuerung der Vergangenheit. Die Historiker im imperium Romanum von Florus bis Cassius Dio*. Teubner. Stuttgart-Leipzig.
- JAL, P. (1967). *Florus Oeuvres*, II. Les Belles Lettres. Paris.
- JORDAN, H. (1874). Zu den lateinischen Prosaikern. *Hermes*, 8: 75-90.
- KOPPEL, E. M. (2001). La decoración escultórica de los espacios públicos y privados de Tarraco. *Tarraco puerta de Roma*. Fundación "La Caixa". Barcelona: 46-49.
- MACIAS, J. M., MENCHON, J. J., MUÑOZ, A., TEIXELL, I. (2007). Excavaciones en la catedral de Tarragona y su entorno: avances y retrocesos en la investigación sobre el Culto Imperial. A: NOGALES, T., GONZÁLEZ, J. (eds.). *Culto Imperial: política y poder*. L'Erma di Bretschneider. Roma.
- MAGGI, S. (2012). Floro e un problema archeologico provinciale: il complesso flavio del culto imperiale a Tarraco. A: BARGNESI, R., SCUDERI, R. (edd.). *Il paesaggio e l'esperienza. Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi in occasione del suo 75° compleanno*. Pavia University Press. Pavia: 93-106.
- MAR, R., RUIZ DE ARBULO, J., VIVÓ, D., BELTRÁN-CABALLERO, J. A. (2012). Tarraco. *Arquitectura y urbanismo de una capital provincial romana*, vol. I, *De la Tarragona ibérica a la construcción del templo de Augusto* (Documents d'arqueologia clàssica 5). Universitat Rovira i Virgili. Tarragona.
- POCIÑA, C. A. (s. d.). Noves excavacions a l'interior de la plaça de representació del fòrum provincial. A: *Tarraco 2011. Jornades d'Arqueologia sobre intervencions a la ciutat antiga i el seu territori* (Tarragona novembre de 2011), in stampa.
- RICHARDSON, J. S. (2000). Tarraco in the age of Trajan: the testimony of *Florus* the poet. A: GONZÁLEZ, J. (ed.). *Trajano Emperador de Roma*. L'Erma di Bretschneider. Roma: 427-450.
- RITSCHL, F. (1842). Der Dichter *Florus*. *Rheinisches Museum*, 1: 303-314 (Nachtrag: 479).
- RUIZ DE ARBULO, J. (2007). Bauliche Inszenierung und literarische Stilisierung: das "Provinzialforum" von Tarraco. A: PANZRAM, S. (Hg.), *Städte im Wandel*. (Hamburg, 20-22/08/2005). LIT Verlag. Münster: 149-212.
- RUIZ DE ARBULO, J. (2009). El altar y el templo de Augusto en la colonia Tarraco. Estado de la cuestión. A: NOGUERA CELDRÁN, J. M. (ed.). *Fora Hispaniae. Paisaje urbano, arquitectura, programas decorativos y culto imperial en los foros de las ciudades hispanorromanas*, [...]. Museo Arqueológico. Murcia: 155-189.
- STANGL, Th. (1906). Sprachliches zu *Florus* 'Vergilius orator an poeta'. *Philologus*, 65: 307-316.
- TED'A (1989). El foro provincial de Tarraco. *Archivo Español de Arqueología*, 62: 141-191.
- ThL. (1900-). *Thesaurus linguae Latinae*. Teubner. Leipzig.